

RIMASUGLI

## Il grand commis di Bankitalia, un (candido) uomo di pensiero

» MARCO PALOMBI

Salvatore Rossi, che occupa la non disprezzabile poltrona di direttore generale di Banca d'Italia, è uomo di inaudito candore. Questa sua *naïveté* finora era stata circoscritta a barbosi convegni bancari o alle audizioni parlamentari, ma da quando il nostro ha ceduto al demone letterario si può ascoltarlo ovunque. Lunedì mattina, addirittura, la sua voce ci è giunta via radio. Rossi spiegava su Rtl le virtù del suo *Cosa sa fare l'Italia* (scritto con Anna Giunta) e ha finito per spiegarci quel che non sa fare: scegliersi i suoi *grand commis*. Il buon Rossi, infatti, interpellato sulla crisi che ha terremotato alcune banche italiane, ha messo a verbale questo: la Vigilanza (cioè lui) poteva "sicuramente" fare di più, ma il problema non è stata mica la Vigilanza. Vero: "Abbiamo avuto una recessione durata 7 anni, era ovvio che ci riempissimo di crediti di dubbia restituibilità". Giusto, bravo Rossi, Vangelo! Poi, con sorriso che immaginiamo beato, il direttore generale di Bankitalia ha aggiunto: "Forse ci siamo accorti in ritardo di come alcune regole Ue (bail in, ndr) stavano cambiando a livello politico e abbiamo pensato che tutte fossero positive per l'Italia". Dice: spazza, lava, stira, uno non s'accorge che le regole cambiano. E poi vuoi non fidarti di quelle belle facce che vedevamo a Berlino, Francoforte o Bruxelles? Hai presente Schäuble? Ispira fiducia: loro "pensavano fossero positive per l'Italia", quelle regole, ora le definiscono "rischio sistemico". Vabbè, dai, andrà meglio la prossima volta. Magari non pensate più: non è che vi riesca bene.

